

## Io la chiamo... cocciutaggine

Suor Anna Monia Alfieri - Estratto a cura di Marco Vinicio Masoni La Volontà



Anna Monia Alfieri, religiosa delle Marcelline, si è laureata in Giurisprudenza nel 2001, in Economia nel 2007, conseguendo anche il Diploma Superiore di Scienze Religiose. È legale rappresentante dell'Istituto di Cultura e di Lingue Marcelline. Tra le voci più accreditate in Italia sui problemi dell'organizzazione dei sistemi formativi, collabora con la Divisione Enti non Profit di Altis (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università del Sacro Cuore di Milano, per l'organizzazione dei corsi di Alta Formazione (in management e alta dirigenza scolastica) per gli Istituti Religiosi e per la docenza negli stessi. Dal 2016 fa parte della Consulta di Pastorale Scolastica e del Consiglio Nazionale Scuola della CEI. Numerosi sono i suoi contributi scientifici su Riviste specializzate e in volumi collettanei. Segnaliamo i saggi "La buona Scuola Pubblica per tutti Statale e Paritaria" (in collaborazione con (M. C. Parola e M. Moltedo, Laterza, Bari 2010); "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato" (in collaborazione con M. Grumo e M. C. Parola, Giap-pichelli, Torino, 2015); "Lettera ai politici sulla libertà di scuola" (in collaborazione con Dario Antiseri, Rubbettino 2018). Fra gli STUDI di carattere scientifico si segnalano: "La libertà di scelta educativa e la proposta del Costo Standard di sostenibilità", *La Rivista Lasalliana* 86 (2019) Ed. Lasalliana; *Il Punto* "Scuola, quale

libertà di scelta? Comprendere migliora la vita", *Rivista Consacrazione e Servizio – USMI* n. 6/2019; "Il bene comune e le politiche scolastiche" Contributo alla Pubblicazione "Il bene comune. Dove spingere lo sguardo della politica" di Benedetta Cosmi, Armando editore 2019; "Scuola, educazione, libertà" - Atti del Convegno AVCL "La libertà di scelta educativa nel Modello Lombardo: come valorizzarlo nell'Autonomia, 23 Marzo 2019. Ed. Ancora 2020; "Autonomia, parità e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa" - Gli Atti del Seminario sulla Scuola Cattolica, Roma, Novembre 2019.

*I due FOCUS Amenta – Alfieri "Proposta: una scuola per tutti". Pubblicazione, Istituto Bruno Leoni 2020 e Afieri-Vitale "Il costo standard come soluzione al distanziamento sociale". Pubblicazione, Istituto Bruno Leoni 2020.*

### **Quando nel suo mondo e nella sua esperienza sente parlare di volontà a cosa pensa? Cosa le viene in mente?**

Per fare degli esempi concreti, quando dico "ferma volontà", "volontà costante"... ecco, io avvicino molto la volontà alla "cocciutaggine", nel senso che, a mio parere, se noi nella vita abbiamo un grande ideale o un obiettivo da raggiungere o perseguire, o un argomento del quale dover convincere altri, una ferma volontà è fondamentale. La volontà l'associa a questi passaggi: una volta che hai capito quali sono i termini delle questioni, una volta che hai capito in cosa consiste un problema... come quando tu sei di fronte a un problema di matematica, ecco, in quel caso la strada è indicata. Perché un problema di matematica ha necessariamente una soluzione, altrimenti non è un problema: deve averla già in sé. Però, per risolvere questo problema che ha già in sé la soluzione, credo che occorrono metodo, conoscenza, esperienza, ma anche una certa cocciutaggine; quindi si potrebbe dire che la volontà, per i grandi studiosi, i ricercatori, per chi ha inventato qualcosa, che sia la pila, o il telefono, un farmaco o una navicella spaziale, è caratterizzata da tre elementi: studio, metodo e... cocciutaggine. Per dirla elegantemente: granitica determinazione. Per me questa è la volontà. La capacità di arrivare fino in fondo nella soluzione dei problemi. Perché dico questo? Perché di fronte a certe battaglie è *conditio sine qua non*. Un esempio personale: negli anni ho combattuto una dura battaglia per far conoscere, o meglio garantire, il diritto di apprendere dello studente senza alcuna

discriminazione economica, il diritto dei genitori di esercitare la libertà di scelta educativa senza condizionamenti economici, il diritto alla libertà di insegnamento dei docenti senza subire il ricatto di chi (lo Stato) li abilita come tutti, ma poi declassa il frutto del loro lavoro con uno stipendio più basso rispetto a una scuola statale. Ora, questo tema è approcciato spesso in modo viscerale, con gli slogan, con i tweet, con l'ideologia, con i "chi può si istruisca e il povero si accontenti", e "la paritaria è la scuola dei ricchi", tutte congetture che per essere smontate hanno richiesto per lo meno quindici anni di studio e di ricerca giuridica, di riflessione sugli aspetti economici, di diritto internazionale e costituzionale, della varia giurisprudenza. Questi sono stati gli anni passati sulle "sudate carte" e su quei temi si richiedeva davvero cocciutaggine per analizzare fino in fondo i problemi. Una volta approfondite le questioni, una volta che ho capito come porre in fila i diritti, mi sono resa conto che **dovevo convincere gli altri**. E gli altri non li potevo, e non li posso, convincere prescindendo dal loro background, dalle loro conoscenze, dal loro voler remare contro a prescindere. Quindi occorre tanta determinazione e ancora non basta. Perché cominci a capire che... Pensiamo a un esempio. Il medico cinese che aveva individuato il corona-virus ha denunciato la cosa, ma era vittima di un sistema che gli ha detto: tu devi tacere, quindi devi fare ammenda. Lui ha dovuto fare i conti con una realtà che l'ha portato a fare tanti passi indietro, a rimangiarsi tutte le parole, tranne poi nel tempo aver avuto ragione pubblicamente ed essere morto di questo. Forse, nel punto cruciale, a questo medico è mancata la cocciutaggine di chi sa che sta lavorando per un ideale che lo supera - e sarebbe morto comunque. Quindi non faccio ammenda, non torno indietro, vado avanti fino in fondo, a costo della vita, o perlomeno della salute che ci ho rimesso lo stesso. Ecco, credo che la volontà scatti lì, è lì il discrimine per me, aver chiaro l'obiettivo che ti porta a dire "non faccio un passo indietro". In questi quindici anni di battaglia, mentre scoprivo che ostacolo grosso fossero lo studio, la ricerca, l'approfondimento fino alla fatica delle varie pubblicazioni, pensavo anche che poi, di fronte al sapere, chiunque avrebbe alzato le mani, di fronte all'oggettività si sarebbe arreso, avrebbe abbracciato queste considerazioni: "senza il pluralismo educativo ne va della vita", "senza libertà di scelta educativa rischiamo il monopolio educativo"... cioè, pensavo, una volta che ho chiarito che è necessario garantire il diritto della famiglia, che è economicamente vantaggioso attraverso i costi standard, che occorre portare lo Stato italiano ad essere al pari di tutti gli stati europei, ad essere il garante del diritto da riconoscere... per me era lampante, tutto si sarebbe risolto. Qualsiasi politico, anche di parte avversa, l'avrebbe approvato... Illusa! Non c'era di fronte a me un pensiero forte, determinato, che diceva no alla libertà di scelta, no al diritto di apprendere, per ragioni meditate e approfondite come io avevo meditato e approfondito le mie, ma c'era qualcuno che diceva "no" perché "non mi conviene" politicamente. Ergo, allo stesso modo potrebbero dirci: non è conveniente che tu denunci il corona virus, non è conveniente che noi garantiamo il diritto alla famiglia, anche se si tratta di una garanzia di un diritto riconosciuto, non è conveniente che io, Italia, non sia più quel paese che è l'unica grave eccezione in Europa. Anche se economicamente si possono liberare sette miliardi di Euro, e per rimanere in Europa ne servono tre, insomma, nonostante ci siano queste lapalissiane dimostrazioni di diritto e di economia, ti trovi di fronte l'avversione, perché non c'è un pensiero forte, ma la rozza convenienza.

Conviene denunciare il corona virus? Non conviene all'economia. Conviene fare questa riforma? Non conviene ad una parte politica. Dunque l'elemento dirimente è la volontà, che ho definito cocciutaggine, cioè il "*non mi arrendo*".

**Una domanda che sembra venga da altri contesti ma che mi pare coerente con le cose che ho sentito. Chi gliela fa è di fede laica.**

**Quello che stiamo osservando, la battaglia per vivere più a lungo, toccare i 150 anni, la medicina che si dedica a questo e lo chiama progresso ecc., sembra che venga alla ribalta perché scomparsa la fede in un'anima immortale, in una vita nell'aldilà, tutto si riduce a qualcosa che accade adesso e qui nel tempo della nostra vita. Finita la vita finisce tutto e quindi più la si allunga, meglio è. Non pensa che il "mi conviene" sia legato a questa idea di una vita ritenuta solo terrena e povera di fede, in generale... Se insomma io sono convinto che la mia vita è solo questa e che quando me ne vado tutto finisce, rimango legato a questa dimensione. L'importante è che io esca dalla vita il più tardi possibile e qui stia meglio che posso. Le idee, le convinzioni, i valori eccetera,**

**appartengono a un mondo che in qualche modo non mi riguarda. Che non toccherò mai perché non c'è. E questo fa sì che tutto si riduca a quello che lei ha chiamato "la convenienza".**

Sì, certamente, essendo io una persona di fede credo che non tutto finisca su questa terra e immagino la mia esistenza come una parentesi fra due eternità. Però è anche vero che la fede, per essere credibile, debba nutrirsi anche di valori civili. Allora mi farei questa domanda rispetto ai nostri padri che hanno fatto la prima e la seconda guerra mondiale, hanno ottenuto il voto alle donne, hanno combattuto contro le Brigate Rosse, contro la Mafia, hanno cercato di regalare alla Nazione la democrazia: che cosa avevano questi uomini? Io non so se erano tutti uomini di fede, qualcuno dichiaratamente non lo era, però era- no uomini e donne con un alto valore civile, cioè capivano che non morivano e non vivevano solo per loro stessi. In tutte le loro azioni c'era un senso di responsabilità civile: lasciare agli altri un mondo migliore. Quindi tutto ciò che facevano non era fine a se stesso, valido solo per la loro persona e nell'arco del loro tempo, ma pensavano di costruire qualcosa di meglio per i figli che sarebbero venuti. Se oggi uomini e donne riuscissero a uscire da questa convenienza che è limitata nel tempo, per abbracciare l'idea di una responsabilità civile, riuscirebbero a volare alto, a sognare. Paolo VI diceva che il mondo aveva bisogno di pensiero, era povero di pensiero. Aldo Moro, vittima delle Brigate Rosse, ha pagato con la vita la sua linea di rigore morale e intellettuale. Liliana Segre che denuncia Auschwitz stigmatizza un momento storico per evitare che ciò avvenga di nuovo. Credo che sia questo il senso della memoria, ma se noi oggi non costruiamo niente per i figli di domani, allora è evidente che il mondo è destinato a perire al di là della fede. Manca questa capacità costruttiva. Noi siamo nani sulle spalle di giganti, e i nostri figli su quali spalle vogliamo che camminino? Ecco perché quando ho abbracciato questa battaglia sulla libertà di scelta educativa dei genitori e del diritto di apprendere senza condizionamenti economici, l'ho fatto da religiosa che materialmente non ha figli e non ne avrà, che personalmente non ha una convenienza, che non crede che la scuola pubblica paritaria abbia un quid in più rispetto alla scuola pubblica statale. Per costruire qualcosa per altri, che altri raccoglieranno, non ho bisogno di scomodare la fede, ho bisogno di avere un alto valore civile, perché in fondo la fede altro non fa che potenziare l'umanità che c'è o non c'è. La fede senza una umanità adulta, matura, consapevole, diventa un dramma, diventa un danno, diventa fanatismo, fondamentalismo, eccetera.

**Mi vengono in mente cose da avvocato del diavolo. L'ascoltavo e pensavo a episodi dello stalinismo, al tempo delle grandi purghe, quando i membri del partito erano gente convinta, gente stracolma di "valore civile", convinta di lavorare per un futuro migliore dell'umanità. Quando questa gente veniva accusata di essere una spia della borghesia, processata e condannata a morte, ho letto che pur di non danneggiare il partito dicevano "sì, è vero". Pur essendo innocenti si dichiaravano colpevoli (probabilmente anche sotto tortura e non solo per amore del partito); bene, questa le pare una forma di fede, di valore civile o di fanatismo?**

**E soprattutto, se oggi, da "lontano", è più facile rispondere, come si fa a distinguere quando si è immersi in quel mondo?**

Guardi, certamente io dico che il Vangelo vero, il Vangelo reale, di Gesù Cristo, non ha mai chiesto a nessuno di noi di tradire quel senso civile di onestà, di "dare a Cesare quel che è di Cesare e dare a Dio quel che è di Dio". Io non posso pensare di dare a Dio quel che è di Dio se non do a Cesare quel che è di Cesare. Essendo io su questa terra devo assolutamente considerare che c'è una legge umana che, quando si agisce con retta coscienza, va rispettata. Tuttavia anche l'ideale più grande, il bene più grande io non lo posso perseguire a qualsiasi costo. Qual è il prezzo che non posso pagare? È il *contra legem*, ciò che è contro l'etica. Un esempio lontano nella Storia, ma ancora attuale, sono le Crociate. Ritenevano di avere un grande ideale da raggiungere, ma con qualsiasi strumento, anche non etico. Cosa dice Liliana Segre? Appena liberata aveva a portata di mano, per terra, una pistola. Avrebbe potuto sparare a quell'uomo che in fondo aveva fatto tanto male a tanti, e io non credo che qualcuno l'avrebbe condannata; oggi avremmo invocato addirittura la legittima difesa... ma lei non lo fa perché non è come lui. Ha altri valori.

C'è una verità processuale, c'è una verità civile, c'è una verità morale, c'è una giustizia civile, c'è una giustizia morale e c'è una giustizia giuridica. Anch'io nella battaglia per la libertà di scelta educativa avrei potuto scegliere la via più semplice: convincere una sola ed esclusiva area politica e portare voti a quell'area. Ma ho scelto la via più difficile, quella di coinvolgere e convincere tutte le aree politiche, per avere una trasversalità politica e per far capire ai cittadini che in una trasversalità politica, in una trasversalità associativa, in una trasversalità sindacale, in una trasversalità ecclesiale e laica, se dico che la libertà di scelta educativa spetta ai genitori, devo accettare la necessità, attraverso i costi standard, di dare una quota capitaria ai genitori. Sono allucinanti i discorsi che si oppongono a questo, del tipo: "Ma se io do una quota capitaria ai genitori per scegliere liberamente poi sono ricattabile dai genitori" e "alora se la scuola non è dello Stato qualcuno potrebbe dire che è della Chiesa", e allora... eccetera. Riuscire a prendere queste posizioni in modo dirimente, cercando di vivere sempre sull'orlo del burrone, senza cadere è fondamentale ed è un prezzo altissimo quello che si paga; la strada è più lunga però hai la speranza di aver fatto tutto con quella responsabilità culturale, con una opinione culturale che andrà oltre te.

Ecco perché la volontà occorre spesso pagarla cara ed il prezzo è quello di essere, come dire, "antipatica" a tutti. Antipatica ma rispettata. Anziché essere comoda e non rispettata. Anche la Chiesa ha riscattato Galileo, però ha impiegato secoli.

**Un altro tema: ora cita Galileo e mi viene subito in mente, in modo esplosivo, una frase di Merleau Ponty: la verità cambia. Lui si riferiva alla storia, a ciò che appare vero, ovvio, intellegibile oggi, ma non lo era tre secoli fa.**

**Ora siamo di fronte al fatto che la verità cambia in quel senso, mentre noi siamo sempre in cerca di qualcosa di stabile a cui aggrapparci. Come faccio oggi a dire: la mia verità, se so che è storicamente determinata? Dove trovo le certezze? Io ricordo che il cardinale Montini, prima di divenire papa disse a dei ragazzi liceali, più o meno così: "Non penserete per caso che io sia privo di dubbi?" Avevo intorno ai 15 anni e trovai quella frase fantastica, un cardinale dice: anch'io dubito. Ecco, rispetto alla volontà, alla voglia di fare, alla visione ideale, addirittura al rischio del sacrificio, il dubbio dove viene messo, che posizione ha?**

Il dubbio è fondamentale, perché quanto più una persona sa tanto più è consapevole della complessità delle cose, perché se io so da uno a dieci conosco la semplicità di quel conteggio, se so contare da uno a mille conosco la complessità dei numeri a più cifre. Più ci si addentra nella conoscenza tanto più il dubbio aumenta. Io colloco il dubbio in relazione alla volontà nella frase che utilizzo spesso: l'incompiutezza. Il pensiero incompiuto.

Il mio è un pensiero incompiuto e sarà sempre tale. Come gestisco l'incompiutezza? Con tanto studio, con tanta ricerca, ma poi un grosso aiuto, lo dico ora, mi vien dato dai detrattori. Coloro che ti contraddicono, che mettono in discussione quel pensiero, quella ricerca, quello studio... io ricordo che quando misi in fila i tre diritti, il diritto di apprendere, il diritto alla libertà di scelta educativa, il diritto al pluralismo, come sequenzialità logica, con tutta la loro impalcatura giuridica, e vidi che quell'idea non era riuscito a smontarla nessuno, che i detrattori, attraverso slogan, non sono mai riusciti a smontare quell'impalcatura, per me è stata un'emozione mitica il capire di essere sulla linea giusta. Allora, in estrema sintesi, gli aiuti al dubbio sono: la certezza di avere un pensiero incompiuto e questo richiede sempre approfondimento, l'anelare al contraddittorio. Leggo spesso giornali e posizioni contrarie, non leggo quasi mai le posizioni favorevoli. Preferisco leggere l'Unità, il Giornale, preferisco leggere il Corriere, Repubblica... le posizioni più contrarie e questo so che lo fa anche lei e lo fa chiunque abbia a cuore la ricerca: è un nutrimento fondamentale. Certamente, questo si sposa anche con quella riflessione che deve cercare di scegliere e dirimere quando il contraddittorio ha una logica fine a se stessa: non si può dar retta a chiunque la spari più grossa. Penso al movimento che ora cito, perché dimostra che la non conoscenza che ha nutrito inizialmente le pance di "rumori", ha poi portato l'amaro in bocca. I Cinque Stelle avevano promesso al capitolo scuola che i genitori avrebbero portato i figli a scuola senza vaccino e che tutto il precariato si sarebbe sanato. Era evidente

che a queste due promesse la gente ha creduto per non conoscenza. Anzitutto perché i loro bambini a scuola non potevano entrare senza vaccino perché i genitori degli altri avrebbero chiamato i NAS; secondo, il precariato non si può sanare perché abbiamo un eccesso di offerta di docenti rispetto alla domanda del territorio e quindi il mercato è malato. Sulla non conoscenza (altrimenti detta "ignoranza") viaggiano le campagne elettorali e politiche e anche quelle dei sindacati. Ecco, il contraddittorio ti deve però portare ad avere il coraggio di denunciare queste cose.

Quindi il dubbio, il non avere la certezza della verità, accanto all'incompiutezza, mi deve dare quel senso di coraggio e di sana incoscienza, come dico io, di denunciare. Incoscienza perché vai controcorrente, sei fuori dal sistema, e in qualche modo la paghi. Un altro elemento che aiuta nella ricerca della verità è il sentirsi sempre, come ho già detto, un nano che si arrampica sulle spalle dei giganti. Ci sono vari nomi di scrittori che hanno studiato, hanno approfondito, e normalmente per arrivare a una conoscenza che si avvicini il più possibile alla verità bisogna essere selettivi. Non puoi ascoltare chiunque. Per me è molto importante l'incompiutezza del pensiero e la selettività.

### **Che parametri utilizza per essere selettiva? Come seleziona?**

Seleziono conoscendo innanzitutto il percorso biografico delle persone. È vero che Gesù ha manifestato la sua grandezza agli umili, ai poveri, a chi non era "colto". Certamente però il suo pensiero non era populista; noi quel pensiero l'abbiamo scambiato con "chiunque può dire qualsiasi cosa", "chiunque può argomentare di tutto e la verità mi verrà da qualsiasi parte". Questo, se vale per le verità teologiche, non vale per le verità scientifiche. Quindi un parametro di selezione è certamente l'esperienza, il percorso culturale. Se io penso per esempio ai capitoli "libertà di scelta educativa" e "pluralismo educativo", i grandi maestri per me sono Aldo Moro, Gramsci, Codignola, Dossetti, Antiseri, Bordignon, i grandi costituzionalisti, che certamente hanno un valore molto più elevato del politico di turno che mi dice: "e che problema c'è? Il ricco scelga pure la scuola paritaria, se la paga, e il povero si accontenti". È evidente che occorre un background importante, certamente seleziono molto sullo studio, sulla conoscenza, sulla ricerca, sulle pubblicazioni... Consideri le fake news, ne parliamo tanto; personalmente non le elimino censurandole, ma dando a chi legge gli strumenti per riconoscerle. Le fake news sono una moda del duemila perché abbiamo abbassato il livello culturale, ma lei non crederebbe mai - essendo un esperto di temi come la psicologia, l'inserimento di ragazzi, l'integrazione - a qualsiasi fake news, perché ha gli strumenti per riconoscerle. Ritorno alla prima questione: credo che la volontà consista nel credere fortemente a *ragion veduta* nel valore di ciò che si vuole perseguire. Apro e chiudo velocemente una parentesi: penso a Giusy Versace, lei crede fortemente che la disabilità sia negli occhi di chi guarda e non in chi la vive e si adopera affinché tutto ciò avvenga, affinché cambino gli occhi di chi guarda, lo fa mettendo in gioco la sua persona, quindi ridando un senso alla vita. Io credo che anche a fronte della malattia, per riuscire a gestirla come una chance e un'opportunità, ci devi credere. Per riuscire a fare una cosa ci devi credere fino in fondo. Devi credere che la vita ha un senso. Certamente ai nostri giovani, se riuscissimo a dare loro un ideale al quale credere e per il quale spendersi, risparmieremmo molto in terapie. Risparmieremmo danari spesi contro la droga, contro il bullismo, il suicidio. Come dire: se tu fai parte del cuore di una persona per un grande ideale, forse la salvi, al di là della fede. Perché non basta avere una buona fede per credere che ha senso vivere. Il ragazzo Paolo che va a San Remo ventiduenne in quelle condizioni, malato di SLA, non so se è un ragazzo di fede, se prega il rosaio, se prega Dio. Può darsi, ma lui ha un grande ideale da perseguire. E chi dice a lui che ha valore vivere? Lo dice lui stesso: volevo permettere ai malati di SLA di riassaporare i gusti, volevo andare a San Remo. Quindi la volontà per me si sposa anche con il ridarsi quotidianamente le ragioni per vivere, perché noi che ci preoccupiamo tanto di tenere le persone in vita, come lei diceva, dovremmo chiederci se è vita per una persona tenerla lì, sapere che sta lì nel letto, cioè che ne è del suo umore, della sua personalità, della sua anima...

**La ringrazio per aver citato quel ragazzo; ora mi consenta una domanda finale, che sgorga facile ma che richiede una risposta difficile: come spiegherebbe cosa è la volontà per un ragazzino di dieci anni?**

Immagino un ragazzino che dice: *“Voglio convincere mia mamma e mio papà a comprarmi quel gioco e a farglielo fare volentieri, perché anche se non ne ho bisogno, mi divertirei.”* È un ragazzino, ma in un certo senso è anche la vedova del Vangelo, che sta lì e bussa e bussa e bussa alla porta del giudice, ma non lo fa in tono lamentoso, non lo fa puntando i piedi, lo fa convincendo. Allora, ragazzo, vai a casa e ... ecco, quella è la volontà. Richiede testa, cuore e pazienza. Hai tempo una settimana, perché ti devi dare un tempo.

**Ci ha messo anche, senza nominarla, una competenza retorica, in pratica: “Devi essere convincente”.**

E se ce la fai, sei una persona che ha volontà.